TEATRO STABILE d'ABRUZZO
COMUNE DI L'AQUILA
In collaborazione con ATAM *Stagione Teatrale Aquilana*
LA STRANA COPPIA
con Mariangela D'Abbraccio, Elisabetta Pozzi

RIDOTTO del TEATRO COMUNALE
Domenica 21 febbraio ore 16.30 Lunedì 22 febbraio ore 21.00
tel. 0862 62946 - 348 5247096

TEATRO STABILE d'ABRUZZO
COMUNE DI L'AQUILA
In collaborazione con ATAM *Stagione Teatrale Aquilana*
LA STRANA COPPIA
con Mariangela D'Abbraccio, Elisabetta Pozzi

RIDOTTO del TEATRO COMUNALE
Domenica 21 febbraio ore 16.30 Lunedì 22 febbraio ore 21.00
tel. 0862 62946 - 348 5247096

LA TESTIMONIANZA

Paz, la realtà spiegata dal fumetto

Sandro Visca parla del suo allievo dalle capacità straordinarie

di Oscar Buonamano

Il liceo artistico di Pescara, all'inizio degli anni Settanta, era uno dei nove presenti in Italia, famoso e conosciuto per la qualità dei docenti e per il clima artistico che si respirava tra le sue mura che Giuseppe Misticoni, il suo mentore, era stato capace d'infondere in tutti, docenti e studenti. Lo ricorda, per esempio, Fernanda Pivano nell'introduzione al catalogo dell'ultima mostra dedicata a Pazienza, Jaques Prevért, svoltasi a San Benedetto del Tronto la scorsa estate, quando riferendosi a Pescara scrive: «Un liceo fuori dal comune, con dei professori che avevano capito chi avevano di fronte e con cui Andrea Pazienza aveva costruito un rapporto di stima».

Una città, la Pescara che viveva Paz, in grande trasformazione che aveva anche nella scuola un punto di eccellenza e di forza. Se Albano Paolinelli ha avuto per il giovane Pazienza un ruolo che si può assimilare a quello di una levatrice per una puerpera, Sandro Visca ne è stato certamente il papà putativo. Docente di discipline pittoriche al terzo e quarto anno, è il personaggio vivente a cui Paz ha dedicato più disegni.

Visca, qual è il primo ricordo che ha di Pazienza?

«Il primo giorno di scuola mi venne incontro e mi disse: "Le faccio presente che a me disegnare non piace". Restai un attimo perplesso; poi, guardandolo negli occhi, capii esattamente con chi avrei avuto a che fare. Gli risposi di non preoccuparsi e che se il disegno non era la sua materia preferita avremmo trovato il modo, insieme, per esprimerci. Rimase spiazzato. In quei pochi attimi capii che per poterlo vivere nella maniera più giusta avrei dovuto essere io la spalla e lui l'attore protagonista».

> Il primo giorno di scuola mi disse che a lui non piaceva disegnare. Capii che io sarei stato la spalla e lui il protagonista

Aveva una marcia in più?

«Era in un tempo e in una forma mentis diversi. Ho capito immediatamente che aveva una capacità grafica fuori del comune e soprattutto aveva una necessità di espressione immediata, veloce. Il disegno era per lui un mezzo di scrittura per dire delle cose. E' stato il primo a raccontare la realtà attraverso il fumetto, e lo ha fatto in quattro o cinque modi diversi. Passerà alla storia perché è stato capace di ribaltare la concezione filosofica del fumetto. Ma l'aspetto più entusiasmante è che con lui tutto era sempre nuovo».

Visca in una vignetta di Pazienza, sopra Paz e il suo professore

Pazienza parla di Pescara come «una città di sogni, di guerre e meravigliosi ritrovarsi, e di cultura a tutti i livelli». Era proprio così quella Pescara?

«In Abruzzo Pescara è stata sicuramente la città più importante per l'arte. All'inizio degli anni Settanta, gli anni di cui parla Pazienza, in città c'era un grosso fermento, un entusiasmo per tante attività che andavano sempre in crescendo. C'era il coraggio di proporre. Pescara riusciva a competere bene con il panorama nazionale e Convergenze, il Laboratorio Comune d'arte che fondammo in quegli anni e del quale Andrea è stato un socio fondatore, è stato uno dei centri che più ha guardato a questa novità».

> Una capacità grafica fuori dal comune Il disegno era per lui un mezzo di scrittura per dire delle cose

Una città che guardava al futuro.

«La città che ha visto e vissuto Andrea era una città che viveva in perenne movimento. Se tu andavi sul terrazzo di un palazzo e guardavi l'orizzonte, vedevi un'unica enorme gru che ti trasmetteva la sensazione di essere in costante crescita. C'era un'attività continua che creava un'atmosfera positiva, e questo si rifletteva inevitabilmente anche nel settore delle attività culturali. C'era una buona disponibilità economica e questo rendeva possibile tutto, o quasi tutto».

Si produceva cultura e si usufruiva di cultura?

«Negli anni di Convergenze in città erano operative tante gallerie d'arte. La galleria di Cohen e Pieroni, Arte d'oggi di Ciro Canale, la galleria Verrocchio, Margutta. Tutte insieme creavano le condizioni perché Pescara fosse considerata, a ragione, una città fortemente aperta all'arte contemporanea e al mondo. Ma non si viveva solo d'arte. Era importantissima la musica; il Festival Jazz in particolare riusciva a portare in città il meglio del repertorio mondiale».

La prima edizione del Festival Jazz ci fu nel 1969 e Umbria Jazz non esisteva. Pescara ospitava nel 1972 un giovanissimo e sconosciuto ai più Keith Jarret, dettava nuovi modelli culturali e di fruizione della cultura.

«Il Festival Jazz fu un momento importante di crescita e di consapevolezza. Contribuì insieme a tante altre manifestazioni a fare di Pescara una città conosciuta e, per certi versi, ammirata».

Ci sono evidenze storiche di tutto questo fervore, tracce visibili?

«Se pensiamo al mondo dell'arte e a ciò che ha prodotto direi di no. Le faccio un esempio. Ho provato a organizzare una retrospettiva sull'opera di Alfredo Del Greco, che è stato a mio parere il più grande artista abruzzese degli ultimi cinquant'anni; non ci sono ancora riuscito. Non ci sono disponibilità economiche e la politica, che oggi è il grimaldello per tutto ciò che si muove in ambito culturale, sembra essere sorda a questi richiami».

Cosa bisognerebbe fare secondo lei?

«La prima cosa da fare a Pescara, ma direi in tutto l'Abruzzo è quella di rimboccarsi le maniche per fare una ricostruzione storica almeno degli ultimi cinquan'anni di produzione artistica delle arti visive. Se non proprio da Michetti si potrebbe partire dai Cascella. E lavorare alla creazione di una vera Pinacoteca regionale.»

(2, continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Swingle Singers, l'armonia delle voci

Oggi il gruppo di cantanti si esibirà a Pescara

«Cantare una musica eseguendola come se fosse suonata», questo è, in breve, il motto degli Swingle Singers e della loro attività. Il gruppo si esibirà stasera alle 21 al teatro Massimo di Pescara per la stagione musicale della società Luigi Barbara. La formazione è composta da Joanna Goldsmith e Sara Brimer, soprani; Clare Wheeler e Lucy Bailey, mezzosoprani; Richard Eteson e Christopher Jay, tenori; Kevin Fox e Tobias Hug, bassi. Joanna Goldsmith, direttore musicale.

> Fondato nei Sessanta è conosciuto in tutto il mondo

Il complesso, costituito da Ward Swingle agli inizi degli anni '60 a Parigi, fu poi ricostituito in occasione del trasferimento di questi a Londra, sulla base del doppio quartetto con otto vocalisti educati secondo i canoni della tradizione corale inglese. Su questa base Swingle proseguì la sua ricerca stilistica, definendo l'ormai inconfondibile sound che lo caratterizza, e riscuotendo subito l'approvazione del pubblico e della critica. La tecnica vocale impeccabile, la notevole armonia e fusione dei timbri permettono agli Swingle Singers di avere un repertorio che spazia da Bach al jazz, dai madrigalisti francesi a Duke Ellington, da Mozart a Gershwin.

Gli Swingle Singers, questa sera al Massimo di Pescara

Anche dopo che Ward Swingle si è trasferito nella nativa America per attività didattiche, il complesso continua ad avvalersi della sua consulenza artistica, proseguendo con sempre maggior successo il suo cammino che si svolge sia nelle istituzioni classiche che jazzistiche.

> Il repertorio spazia dalla musica antica al jazz alla classica

Fra le più importanti collaborazioni con compagnie di balletto spiccano quelle con Les ballets de Monte Carlo, con il Netherlands e con i Momix. Nel campo della musica contemporanea hanno registrato «Sinfonia» di Luciano Berio. **Info** 085 4221463.